



## RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI BANCA DI CREDITO SARDO ED INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES

# Pantagruele, i Buoni pasto e la crisi del Sulcis

Vi starete chiedendo che cosa possono avere in comune il personaggio del racconto di François Rabelais (da cui l'aggettivo pantagruelico, dicesi di banchetti molto sontuosi, abbondanti e variegati), i buoni pasto e la crisi del Sulcis (Alcoa e Carbosulcis in primis).

Ebbene proveremo a spiegare le connessioni tra argomenti apparentemente distanti:

**Pantagruele** lo citiamo perché martedì 11 settembre la nostra Azienda, in occasione del "polo Direttori", ha organizzato sul piazzale della sede di viale Bonaria un banchetto oltremodo abbondante, praticamente sulla strada e sotto gli occhi dei passanti, oltre che dei Colleghi che lavorano nel palazzo della Direzione di Banca di Credito Sardo.

Sia chiaro che non abbiamo niente contro le aziende che fanno servizio catering e che riteniamo che i colleghi abbiano tutto il diritto di mangiare dignitosamente ed anche bene, ma **qui subentrano i buoni pasto**, infatti una recente circolare aziendale li ha aboliti per il Personale part time e dal 1 ottobre li riporta a 1,81 euro per tutti con una diminuzione secca del 65%!! (almeno 70 euro netti, 90 per i part time)

Spiace anche dover segnalare che nonostante l'Azienda, con un apprezzabile segnale di sensibilità, avesse invitato al rinfresco di saluto pomeridiano (distinto dal pranzo) anche i Colleghi che andranno in prepensionamento il 30 settembre, consegnandogli anche una maglietta con la scritta "esodato", **purtroppo sono stati esclusi gli Esodandi della Contact Unit.**

Dato che la maggior parte dei Colleghi che lavorano presso la Contact Unit sono ancora dipendenti di BCS in distacco presso ISGS (nel dettaglio 3 dei 5 in uscita a fine mese), questa dimenticanza è quantomeno poco simpatica.

**Sui Colleghi in servizio presso la Contact Unit si sta rasentando l'accanimento nel differenziarli dal resto dei Lavoratori del gruppo**, francamente non si capisce il perché.

Non sappiamo se tutto ciò dipenda dalla Banca dei Territori, da ISGS o da entrambi, quel che è certo è che i Colleghi non meritano un simile trattamento, specie se in procinto di chiudere una esperienza di oltre 35 anni di servizio. Che amarezza!

**Tornando alla crisi del Sulcis**, esplosa in questi giorni anche sui media nazionali in tutta la sua drammaticità, questa crisi non riguarda solo i lavoratori dell'Alcoa o della Carbosulcis, riguarda tutti noi, come Cittadini, come Sardi e come Lavoratori del credito.

Se l'industria in Sardegna sparisce (con effetto domino nel resto della regione), a chi chiederemo di fare raccolta? A chi collocheremo prestiti? Come potremo contenere il credito deteriorato? Non certo rivolgendoci a Famiglie senza lavoro o ad Aziende chiuse o in difficoltà insanabili.

Ma che c'entra la nostra Banca ed il suo pubblico banchetto con tutto ciò?

Francamente riteniamo che la gravità della situazione, dentro e fuori l'Azienda **suggerisca di tenere un profilo sobrio**. Esibire opulenza di fronte ai Sardi così provati dalla crisi, ai lavoratori della nostra Azienda a cui il gruppo Intesa intacca il reddito netto di almeno 70 euro netti mensili (per un lavoratore full time) francamente lo troviamo abbastanza fuori luogo.

Gli stessi colleghi Direttori siamo convinti che preferirebbero di gran lunga che l'azienda gli riconoscesse nuovamente il buono pasto pieno ai "rinfreschi".

I nostri Vertici aziendali, anche nell'incontro di ieri con i Sindacati hanno affermato che la Banca non può più sostenere i costi del welfare aziendale, in sostanza che "costiamo troppo", nonostante ciò (ammesso che sia vero) pensiamo che la tanto di moda "spending review" **debba partire dai compensi dei top Manager** ed a cascata riguardare tutti i rubinetti ancora aperti quali ad esempio le convention faraoniche ed i relativi banchetti.

Ci piacerebbe anche che, finalmente, si affrontassero le difficoltà programmando, senza perdere di vista l'oggi, per tempi migliori le "infrastrutture" necessarie.

Purtroppo invece i messaggi che arrivano dall'Azienda nei confronti dei Lavoratori sono spesso di segno inverso, si continua a "martellare" sulla commissione di disponibilità fondi, sulle cessioni di clientela personal al Private o su altri ricavi "spot" o una tantum.

Siamo preoccupati perché **abbiamo già visto** politiche di breve e brevissimo termine **che hanno solo arricchito azionisti e Manager**, trascurando gli altri "Stakeholders" cioè i clienti ed i lavoratori di Intesa Sanpaolo e di BCS.

Tutti dobbiamo essere consapevoli di dover dare qualcosa in più (quando possibile) per superare la burrasca, ma quello che non può accadere è che a pagare il prezzo di scelte miopi siano solo le Famiglie Sarde, sia quelle dei Clienti che le nostre.

I lavoratori hanno contribuito negli anni al Benessere (maiuscolo ed in grassetto!) della nostra Azienda (specie di manager ed azionisti) ed ora non possono essere i soli a pagare il prezzo delle difficoltà.

Peraltro abbiamo registrato dichiarazioni positive alla chiusura semestrale di bilancio da parte dei Vertici Aziendali (tra cui l'incremento del tasso di chiusura delle posizioni in sofferenza e la crescita del livello di copertura dei crediti deteriorati) che dicono di puntare ad una "redditività sostenibile".

**Quale ricerca della redditività può dirsi sostenibile se si erodono i redditi dei lavoratori?**

Il buono pasto da solo vale già 70 euro in meno, cosa vorrà non riconoscerci di altro l'azienda? Vorranno trasferirci senza indennità di pendolarismo, magari abolire i percorsi professionali?

Nel nostro settore esiste un protocollo per la "sostenibilità dell'impresa" è ora di toglierlo dagli scaffali e rispolverarlo, dando seguito alle linee guida che contiene.

Stiamo passando momenti difficili ed il futuro immediato non sarà facile, di questo siamo consapevoli, a maggior ragione chiediamo a tutti comportamenti responsabili e sobri per superare le difficoltà **senza demolire il sistema di tutele che finora siamo riusciti a costruire con il nostro lavoro.**

Lo sciopero del 2 luglio testimonia che le Lavoratrici ed i Lavoratori di questa Azienda sono pronti a lottare per tutelare la qualità della loro vita in Azienda e fuori.

Cagliari, 14 settembre 2012